

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più . .			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1053.

SI Pubblica MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le notizie d'oggi sono decisamente per la pace: il Times dice che le trattative sono terminate, e che la pace è assicurata. Siccome però aggiunge che quando siano accettate le modificazioni al protocollo proposte dall'Inghilterra, la Russia potrà sospendere la mobilitazione del suo esercito, dobbiamo argomentare che qualche cosa manchi ancora per la conclusione di un accordo definitivo. Le Borse intanto salgono rapidamente: anche quella di Vienna, che in un periodo così lungo di apprensioni e d'incertezze si mostrò sempre più riservata e più diffidente delle altre, ha cominciato a rinfanciarsi e a partecipare della comune fiducia.

Speriamo che questa si consolidi, e che, sollevata dall'incubo di una probabile conflazione, l'Europa possa dedicarsi tranquillamente allo sviluppo dei commerci, delle industrie, al miglioramento intellettuale e morale delle popolazioni.

Certamente non possiamo ancora ritenere che ogni pericolo sia allontanato: l'esito delle trattative fra la Turchia e il Montenegro è sempre incerto; d'altronde, quando anche le potenze si accordino sulla sanzione collettiva, da stabilirsi in un protocollo, alle decisioni della conferenza, resta sempre il dubbio che la Turchia si ostini a respingere qualunque ingerenza nei suoi affari interni, e perciò consideri come irritato e come nullo anche quel protocollo. Ma quando fosse trovato il modo di eliminare le cause di diffidenza fra l'Inghilterra e la Russia, molto cam-

mino si sarebbe fatto nel senso della pace, nè la Turchia può andare incontro con cuore leggero all'eventualità di una guerra formidabile ove fosse lasciata sola contro l'esercito russo.

Volendo riassumere le nostre impressioni sulla fase in cui si trova, oggi la gravissima vertenza, ci sembra di poter dire che non abbiamo ancora la pace, ma che i pericoli della guerra sono alquanto scemati. Havi la questione del disarmo.

La Russia pretende che se la Turchia non è sotto la minaccia d'una invasione non farà riforme, diceci anzi che le truppe russe debbano essere concentrate sulla frontiera della Bulgaria. La Turchia dice con altrettanta, e con più ragione, che le riforme non si possono fare finché i Russi stanno minacciosi ai confini. Qui, secondo noi, sta il punto più delicato da risolvere.

Speriamo, ma non illudiamoci soverchiamente.

VENEZIA E LA SOCIETÀ PENINSULARE

Profondamente convinti dello stretto legame che unisce gli interessi della terraferma con quelli del nostro porto marittimo più vicino, riportiamo dalla Gazzetta di Venezia il seguente interessantissimo articolo dividendone appieno le idee:

Le domande, colle quali noi chiedevamo il precedente nostro articolo sopra questo argomento di tanto grande importanza per la nostra città hanno trovato assai facilmente la loro soluzione da parte del buon senso della nostra popolazione, ed ognuno oramai si preoccupa del fatto assai doloroso, che in un progetto

di legge, il quale contempla i servizi marittimi più importanti di tutta l'Italia, non sia provveduto a quello, sì vitale per Venezia, delle sue comunicazioni marittime coll'Egitto e colle Indie, lasciando in balia ad un incerto avvenire.

Tanto il Municipio quanto la Camera di commercio, e crediamo anche la Deputazione provinciale, hanno già mandato vive istanze al Ministero, affinché, visto il breve tempo che intercede fino alla scadenza del contratto colla Peninsulare, e vista la necessità che la prolungazione ne avvenga vari mesi prima della scadenza effettiva, a causa dei molteplici provvedimenti cui essa dà luogo essa voglia assicurare a Venezia almeno fino al 1880 (cioè fino alla scadenza del contratto che la Peninsulare ha col Governo inglese) la durata di questo eccellente servizio marittimo, che ha già dato tanto incremento al commercio di Venezia coll'Egitto e le Indie, e dal quale essa si ripromette vantaggi ancora maggiori.

Lo ripetiamo, è assai doloroso per i Veneziani il vedere che, mentre per Genova non solo si aumentano, colla Compagnia Rubattino, i viaggi tra quel porto ed Alessandria d'Egitto, ma si propone di accordare anche una sovvenzione per quattro viaggi all'anno sino a Singapore, nulla si proponga di concreto per Venezia, che ha certamente uguale diritto di Genova ad essere presa in considerazione, ed in mancanza di meglio, non la si riassicuri almeno fin d'adesso riguardo alla navigazione coll'Egitto e colle Indie, proponendo la prolungazione fino al 1880 del contratto colla Peninsulare.

Sappiamo che le più vive sollecitazioni sono partite, non solo pei deputati della provincia di Venezia, ma anche per quelli di tutto il Veneto, affinché si trovino presenti negli Uffici in questi giorni, nei quali vi si discutono le Convenzioni per i servizi marittimi, ed affinché

ancor più non manchino alla Camera quando quel progetto di legge vi sarà discusso e votato.

Basta infatti vedere le masse di commestibili, latticini ed erbaggi che vengono colla Peninsulare esportati in Alessandria (nel 1875, 23,260 quintali) per convincersi quanto anche le altre provincie del Veneto siano interessate a che rimanga loro aperta questa proficua via di smercio dei loro prodotti.

E, secondo notizie che riceviamo da Roma, i nostri deputati Maldini, Maurogonato e Varè s'adopreranno con molto zelo, e pare con qualche speranza di successo, affinché, contemporaneamente all'approvazione delle Convenzioni con Rubattino e con Florio, venga data facoltà al Governo di prolungare per altri due anni il contratto colla Peninsulare.

Nelle Commissioni finora elette dagli Uffici per riferire sull'argomento entrano già tre deputati veneti, gli onor. Maurogonato, Fambri e Righi, sicchè è a sperare che, se nell'ultimo momento non verranno a mancare l'attività e l'energia, e se tutti i deputati veneti vorranno far causa comune a favore di questo interesse vitale della loro regione, non sia per verificarsi la grande ingiustizia, onde altrimenti sarebbe minacciata Venezia.

Pur troppo bisogna prescindere, per ora, dall'idea che una potente Compagnia di navigazione italiana (la quale non abbia interesse a favorire altri porti) possa attualmente provvedere a questo importante servizio marittimo per Venezia. Ciò potrà divenire possibile, se anche non molto probabile, nel 1880, ma non prima. Nella realtà attuale delle cose conviene prendere in molto attenta considerazione il fatto, che, per mezzo della Convenzione colla Peninsulare, Venezia, non aggravando il bilancio dello Stato se non con una sovvenzione per la navigazione da Venezia a Brindisi (di sole lire 500,000), viene ad ottenere gli stessi

vantaggi, come se il Governo fosse aggravato delle sovvenzioni che paga al Rubattino a favore di Genova giacchè al servizio marittimo di Venezia fino ad Alessandria, alle Indie ed oltre, provvede la Compagnia peninsulare per conto proprio e nel proprio interesse.

Non cogliere, adunque, di volo e colla massima sollecitudine l'occasione, che ora si offre, di prolungare per altri due anni quel vantaggioso contratto, sarebbe una gravissima mancanza nei riguardi finanziari, se si volesse tuttavia, anche senza di quella compagnia, provvedere ai bisogni marittimi e commerciali di Venezia; sarebbe una ancora più grave ed inqualificabile mancanza verso Venezia, se si volesse abbandonare alle incerte sorti dell'avvenire la cura di soddisfarvi, o, peggio ancora provvedere con meschini espedienti del momento.

Noi abbiamo già altra volta accennato al fatto che la Peninsulare, coi viaggi straordinari, colla permanenza presso che stabile di qualche vapore a Venezia, coll'attrarre i forestieri dall'Inghilterra e da Brindisi fino a qui, e colle spese dei suoi equipaggi, riversa annualmente a Venezia molto più della sovvenzione, che riceve dal governo.

Questa è cosa che qui, a Venezia, cade sotto gli occhi di ognuno, e che quindi non ha bisogno di essere dimostrata. Per quelli però che non possono vedere le cose coi loro occhi, addurremo un solo dato, quello, cioè, che le provviste di viveri e le spese di riparazione che la compagnia Peninsulare fa in Venezia ammontano a L. 10,000 per settimana, il che solo importa L. 520,000 all'anno; aggiungeremo, inoltre, che le paghe agli ufficiali ed all'equipaggio, che si fanno settimanalmente nella nostra città, per bastimenti che qui approdano, ascendono a non meno di L. 2500 per settimana, il che forma un complessivo annuale di L. 130,000, le quali, secondo le

consuetudini della gente di mare, vanno pur esse per la massima parte spese a Venezia.

Nè ciò basta: chè la compagnia peninsulare per lavori di carico, scarico e trasbordo, esborza a Venezia in facchini non meno di L. 1800 per piroscalo, il che importa un'altra notevole somma di L. 93,600 spese a Venezia.

Ma questi sono vantaggi di minor momento in confronto di quello essenziale che con quel contratto è provveduto al servizio marittimo di Venezia coll'Egitto e colle Indie a mezzo d'una compagnia potentissima, il cui nome basta ad accrescere commercialmente i porti scelti a capo delle sue linee, la quale possiede piroscali tutti di enorme portata, che si estende colle sue ramificazioni dirette ed indirette fino al Giappone ed all'Australia, e che fa per di più un servizio sotto ogni aspetto regolarissimo, e proficuo.

Ci sembra adunque impossibile che alla bontà di tutte queste ragioni, d'una paleare evidenza, a quel sentimento di giustizia distributiva, che domina imperiosamente in tutti gli onesti, ed alle zelo dei deputati veneti e più specialmente dei veneziani e delle nostre rappresentanze tutte, non riesca di far sì che il governo ed il Parlamento, nel provvedere ai servizi marittimi verso l'Egitto e le Indie per gli altri porti d'Italia, non lascino incerti e pensili quelli di Venezia.

Differire la cosa ad altro momento avvenire, equivarrebbe per mille ragioni a comprometterne l'esito, e sarebbe una grave ingiustizia per la nostra città. È d'uopo, adunque, d'uno sforzo energico e concorde perchè ci sia resa giustizia.

Una lettera di Hobart

L'inglese Hobart pascià, ammiraglio al servizio della Porta, dirige al Times la lettera seguente:

tessa di Rosendal. Precipitosi, più che non si dicesse, verso il casolare che lo rifugiava. Vi giunse, corse a rinchiusersi nella propria camera, e accostato alla lampada con mano tremante il biglietto misterioso, fissò lo sguardo coll'ansia più crudele nel cuore e lesse:

«Ho giurato al letto di morte della povera Eolita, di non essere mai vostra. Non sperate che io infranga la dolorosa promessa consacrata dalla tomba. Non cercate rivedermi. Dimenticatevi.» — Sono maledetto! — urlò Edgardo Warnel poichè fu giunto all'ultima parola della propria condanna.

Dobbiamo dirlo?... Due lagrime, le prime che egli avesse versate dopo la morte del padre, solcarono quelle gote che avevano imparato da tanto tempo il sorriso del cinismo e dello scherno! In quella notte Edgardo Warnel invecchiò di due lustri.

Il mattino del giorno seguente, mentre il marchese di Maxter aspettava nel suo gabinetto che gli venisse insellato il cavallo per la sua solita passeggiata, Lodovico presentosi al suo signore annunziandogli in aria di mistero che uno sconosciuto era giunto al castello e chiedeva di venire introdotto.

«T'ha egli detto il suo nome?» — chiese Armando al maggiordomo.

«Lo sconosciuto ha ricusato di palesarmelo, signor marchese.» — Che ti sembra di tale rifiuto?

«Se debbo dir ciò che penso sarei convinto che la persona in discorso abbia le sue buone ragioni per conservare l'incognito.»

La malizia con cui Lodovico pronunziò tale apprezzamento non sfuggì all'occhio indagatore del suo padrone.

(Continua)

APPENDICE 43

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Lo spettacolo di quell'accozzaglia di gente, così diversa e la cui presenza in quei luoghi non poteva che suggerire l'idea di un imminente pericolo per le vicine contrade, presentava un insieme così pittoresco da tentare il pennello di un grande artista.

Chi, sdraiato ai piedi di un grosso albero, col cappello sugli occhi, pensava o dormiva; chi attendeva colla massima diligenza a ripulire il moschetto o ad affilare il pugnale; chi aveva tirato dalla bisaccia qualche magra provvisione e vi mordeva con appetito, alternando volentieri il boccone colla fiaschetta dell'acquavite. Altri, riuniti in gruppi di tre, di quattro, giuocavano ai dadi, disputando con mille bestemmie ad ogni colpo sospetto; nè mancavano i mediatibondi che passeggiavano lontano dagli altri, collo sguardo perduto nello spazio ed ostinatamente rivolto verso terra, memori forse di un'imagine cara e lontana.

La magnificenza della vegetazione, in tutto lo splendore del mese di luglio, faceva a quel quadro una degna cornice; e se non fossero state le gutturali esclamazioni che di tratto in tratto

s'innalzavano al cielo, un osservatore avrebbe potuto crederci, per un momento, davanti ad una di quelle bande di briganti leggendari e feroci, che funestavano per tanto tempo la parte meridionale del bel paese d'Italia.

Due uomini passeggiavano da qualche tempo poco lungi dal luogo dove stava aggruppato il grosso della masnada.

Vedendoli, era impossibile non persuadersi che essi dovevano esercitare una influenza autorevole sui loro compagni, o, meglio che tutto il resto della banda doveva dipendere esclusivamente da loro.

«Come spiegare questo ritardo?» proruppe dopo un lungo silenzio il più giovane dei personaggi con tale vivacità da rivelare il parossismo della impazienza.

«Mio nobile amico, mille sono le cause che possono aver impedito a Tom di rendersi più tosto presso di noi. Quello che vi posso assicurare sì è che un ostacolo, per quanto grave, potrà trattenerlo per qualche tempo, ma non costringerlo a mancar di parola.»

«Non è che io dubiti della sua fedeltà, sarebbe mostrarsi ingrato. Ma se potessi immaginare soltanto l'interno travaglio che mi consuma, sono certo che subiresti la mia agitazione. Sono tanto infelice!»

«Il dolore non è forse il retaggio di tutti gli uomini che sortirono la funesta prerogativa di sentire profondamente? Non mi stupisce la vostra sventura, ma il vostro abbattimento. Pensate che la missione che abbiamo accettata esige una tempra d'acciaio. La punizione del marchese di Maxter non può essere che un episodio nella sanguinosa epopea dei Vendicatori.»

«Nè lo dimentico, Kenrik. So bene a qual patto mi avete concesso l'aiuto vostro; so bene che la meta che ci siamo prefissa è ben lungi dai limitarsi ad una meschina soddisfazione personale. Bisogna però perdonare alla creta le sue debolezze. Una volta pagato il tributo che essa mi impone, non avrei più motivo di rimproverarmi; te lo giuro!»

«Non vi rimprovero, perchè vi comprendo. Ho letto troppo distintamente nel vostro cuore, per non essere certo che ogni contrarietà opposta ai suoi desiderii, non avrebbe potuto che esasperarne la cieca violenza delle passioni. Se avessi sperato di potervi guarire colla ragione o col tempo, non avrei certamente ceduto alle vostre preghiere. Persuasio del contrario, ho pensato di favorire lo scoppio dell'ira vostra, perchè in tal modo vi avrei guadagnato per sempre al sacerdozio della Vendetta. Tranquillatevi dunque; il corso dei Vendicatori vi è assicurato. Giungete ad Amalia, passando sopra al cadavere del marchese di Maxter, se osasse disputarcelo al vostro amore.»

«S'egli osasse! — proruppe lord Edgardo Warnel, poichè era desso che si era affigliato alla tenebrosa congrega capitanata da Kenrik per deludere la vigilanza del governo e per giungere ad impedire l'unione di Amalia colla marchese di Maxter. S'egli osasse, non una ma mille morti dovrebbe temere dall'ira mia!»

«In questo mentre Tom, uno degli affigliati alla lega della Vendetta, comparve fra gli alberi, muovendo velocemente verso Kenrik ed Edgardo Warnel.»

«Ebbene? — chiese con premura quest'ultimo, indirizzandosi al nuovo arrivato. — Che notizie ci rechi? A quando le nozze? Si conosce la nostra presenza in questi luoghi? Il castello è munito? Potrà resistere ad un assalto improvviso?»

Al concitato succedersi di queste domande l'interrogato rispose lungamente a voce bassa, parlando con moltissima animazione, interrotta sovente dai monosillabi strappati a lord Warnel dai diversi sentimenti che gli tumultuavano nel cuore.

Quando il narratore si tacque, Edgardo stese la mano in atto minaccioso morrandolo fra i denti: — A noi due!..

XXVIII.

Quali avvenimenti avevano dunque preceduta e motivata la decisione di Edgardo di ricorrere alla forza delle armi per togliere al marchese di Maxter la possibilità di far sua la viscontessa Amalia di Rosendal?

Certamente egli aveva dovuto tentare anzitutto dei mezzi meno pericolosi e violenti. Tanto più che era in diritto di sperare molto, così dall'amore di Amalia come dalla amicizia di lord Maxter, non avendo alcun motivo di credere che nessuno dei due sentimenti avesse potuto cessare.

Accolto da Kenrik a Southampton ed ottenuto da esso i mezzi necessari a deludere la polizia, egli si era tosto recato nelle vicinanze di Rosendal, sperando di trovare presto o tardi una occasione di abboccarsi con Amalia e di persuaderla a seguirlo in esilio.

Sappiamo però come Amalia, addolorata per la morte della povera amica e per la condanna del solo uomo che avesse fatto palpitar il suo cuore, conducesse una vita ritiratissima e non uscisse pressochè mai dalla sua abitazione.

Edgardo dovette quindi rinunciare alla idea di procurarsi un abboccamento casuale e si decise a dirigere alla bella solitaria queste brevi parole:

«Sono in Inghilterra, anzi presso di voi. Accordatemi un istante solo per dirvi le mille cose che mi travagliano il cuore. Se non siete dimentica della promessa ineffabile che avete degnato concedere all'amor mio, non rifiutatemi la grazia che vi domando con tutta l'anima. Prima di mezzanotte mi recherò ad aspettarvi alla piccola porta del parco. Siate pietosa!»

Non è a dirsi con quale ansietà, con quanta apprensione, quante crudelissime alternative di speranze e di abbattimento, l'infelice proscritto numerasse gli istanti che lo separavano dal punto solenne in cui avrebbe ottenuto la risposta di Amalia. Era la propria condanna o la propria felicità!..

Appena cominciò ad imbrunire, si sarebbe visto Edgardo misurare a passi concitati i dintorni del parco.

Benchè avesse fissato il convegno per la mezzanotte, ad ogni più lieve rumore egli si precipitava verso quella porta fatale che doveva soltanto aprirsi per rivelargli inesorabile la suprrema parola del suo destino.

All'ora convenuta, e mentre già incominciava a disperare, un sasso, lanciato dalla parte interna della cinta, cadde ai suoi piedi.

Gli parve che a quel sasso fosse attaccato qualche cosa di bianco. Lo raccolse.

Non si era ingannato. Intorno alla pietra stava legata con un filo una leggera cartolina.

Edgardo comprese che gli era mestieri abbandonare, almeno per quella notte, la cara lusinga di abboccarsi colla viscon-

Signore,

In nome dell'imparzialità che domando per i turchi, vogliate permettermi di smentire le seguenti notizie insussistenti, ed assai dannose nell'attuale momento di crisi, che furono sparse a Costantinopoli e che, mi spiace il dirlo, vennero avidamente afferrate dai cacciatori di novità, e mandate attorno per l'Europa con esagerazioni di ogni specie:

1. Il Sultano è pericolosamente ammalato;
2. Il bando di Midhat Pascià è dovuto ad intrighi di palazzo e l'ex gran visir fu mandato via incatenato;
3. Shevket Pascià (governatore in Bulgaria al tempo delle stragi) fu nominato ad un comando di grande importanza sul Danubio;
4. Mahmud Nedin Pascià (il gran visir venduto alla Russia che fu destituito e bandito negli ultimi giorni del regno di Abd-ul-Aggio) fu richiamato;
5. Grosse somme di denaro furono dalla Russia mandate al Palazzo imperiale il giorno della destituzione di Midhat.

Tutto ciò mi venne narrato al mio ritorno qui dopo un'assenza di tre settimane che passai sul Mar Nero. Cercai sapere da persone, per lo più assai bene informate, l'origine di tutte queste voci, ed ecco le risposte che ebbi a ciascuna domanda.

Domanda. Come sapete che il Sultano è ammalato senza speranza di guarigione?
Risposta. Mah! tutti lo dicono. Inoltre il Sultano fa frequenti escursioni sul mare come faceva il suo predecessore prima di cadere nello stato in cui si trova: quindi egli deve stare assai male.

Domanda. Come sapete che Midhat fu destituito in seguito ad intrighi di palazzo?
Risposta. Lo dicono tutti.

Domanda. Come sapete che Shevket fu dato un comando sul Danubio?
Risposta. Questa notizia fu telegrafata dal corrispondente di uno dei principali fogli inglesi; dunque dev'essere vera.

Domanda. Come sapete che una grossa somma di denaro fu mandata al Palazzo dopo la caduta di Midhat Pascià?
Risposta. Ognuno lo dice, e per corroborare l'autenticità della notizia si aggiunge che la somma venne in oro russo per la via di Tiflis.

Domanda. Come sapete che Midhat Pascià fu richiamato?
Risposta. Si assicura che il Sultano disse: «Egli fu punito abbastanza e si può perdonargli.»

Questi altri non sono che saggi delle voci che vengono continuamente sparse all'estero, ed in questo modo si tiene il pubblico in un incessante stato di agitazione. Ogni mattina ed ogni sera un gran visir o qualche altro funzionario vien cambiato alla Borsa di Galata, ed è dell'interesse del gran nemico della Turchia che queste notizie vengano propagate come prova dell'impossibilità delle riforme promesse dal governo turco.

I turchi dicono: «Queste notizie sono troppo ridicole per aver dopo di essere smentite.» Ciò potrebbe esser vero in tempi normali, ma noi viviamo in tempi straordinari ed io non posso rimaneremene muto, lasciando così passare inosservate tali ingiustizie.

Ebbene, o signore, che cosa vi è di vero in tutte queste cose?

Il sultano è in perfetta salute e lavora giorno e notte per il bene del suo paese — Shevket Pascià non ebbe alcun comando né sul Danubio, né altrove — Midhat Pascià non fu mandato via in catene, ma al contrario ricevette da S. M. 500 lire turchi per le spese immediate, ed inoltre fu posta a sua disposizione la miglior nave della flotta turca. Né egli perdetto il suo posto per intrighi di palazzo, ma fu il sultano medesimo che lo destituì per motivi che io non mi arrogo il diritto di criticare. Mahmud Nedin non è richiamato dall'esilio, né vi ha probabilità alcuna che ciò avvenga. — La Russia non mandò alcun denaro al Palazzo in seguito alla destituzione di Midhat.

Signore! Questo paese, benché si trovi in una crisi terribile e benché siano eccitate le passioni e le aspirazioni di cinque o sei varie comunità religiose e nazionali, è pienamente tranquillo. Vite e sostanze sono qui altrettanto sicure come in Europa. In nessun luogo vi ha timor panico. I cristiani attendono alle cose loro con piena sicurezza. Si fanno già i passi per organizzare una gendarmeria comandata da ufficiali europei ed un ben conosciuto

ufficiale inglese (*Troppo conosciuto: il colonnello Baker*) ebbe incarico di presentare un progetto a questo proposito.

Se fosse eliminata la rovinosa prospettiva di una guerra imminente, sono convinto che la Turchia si troverebbe fra breve in istato di alzare di nuovo il capo. I turchi ammettono onestamente la verità delle accuse contro la loro cattiva amministrazione, ma un sistema di governo pessimo per ogni verso non può — in un vasto impero pieno di elementi gli uni in conflitto cogli altri — venir cambiato in un giorno.

I turchi domandano all'Europa tempo, aiuto dal fuori (aiuto di forze amministrative) ed un po' di sentimenti amorevoli e generosi.

Hobart Pascià
Costantinopoli, 2 marzo

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il *Courier d'Italie* assicura che il Re, nel mese d'aprile, visiterà la Calabria; e aggiunge che il Ministero va facendo delle pratiche per la costituzione di una amministrazione della lista civile responsabile.

Si annuncia come probabile la nomina dei comandanti generali di Cosenza a Bologna, di Valfrè a Piacenza, e di Nunziante a Bari.

Il *Bersagliere* combatte vivamente la propaganda parlamentare diretta a far ridurre a due anni il servizio militare.

L'Italia assicura che il governo non riceverà nessuna partecipazione della venuta del generale Ignatieff a Roma. (Disp. della *Perseveranza*)

FIRENZE, 17. — Togliamo dai giornali di Firenze:
La città è stata funestata questa mattina da un atroce delitto.

La mattina dell'11 corrente entrò una giovane popolana nel negozio di un calzolaio in via Principessa Margherita per fare acquisto d'un paio di stivaletti.

Il garzone del negozio, giovanastro dissoluto, cogliendo l'occasione della assenza momentanea del padrone, si permise, a quanto dicesi, delle licenze poco poetiche e molto triviali verso la giovane compratrice, facendo prova di abbracciarla e di baciarla.

La giovane, naturalmente, si risentì e rispose con isdegnose parole.

In questo mentre sopraggiunse il padrone del negozio, il quale, udito di che si trattava, redargui severamente il garzone. Costui rispose con insolenza. Il padrone irritato, licenziò dal suo servizio il giovane scapestrato.

Questa mattina per tempo il malvagio attese il padrone all'uscire di casa e con un trincetto da calzolaio gli vibrò più colpi al collo e al petto, e tentava quindi di darsi alla fuga. Fu però arrestato.

Il feroce, condotto all'ospedale, vi cessava poco dopo di vivere.

MILANO, 18. — L'Imperatore del Brasile, il quale quando fu a Milano anni sono recossi due volte nello studio del defunto scultore Magni, conferendogli anche una decorazione, prima di lasciare la nostra città volle concorrere a perpetuare la memoria del celebre artista largendo al fondo del *Ricordo* per lo stesso L. 150 in oro, pari a L. 162 40. (*Perseveranza*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Pays ac* usa il ministro Simon di non avere un programma fisso di governo, di paucersi di progetti e di promesse, e di avere solo in mira di navigare fra due acque — la Camera e il Senato — mantenendosi al potere.

Il *Bien Public* fa per un momento l'ipotesi che la coalizione dei gruppi di destra sia riuscita a rovesciare la repubblica e dimostra che la guerra civile sarebbe una conseguenza necessaria di quella catastrofe.

SPAGNA, 14. — Si ha da Madrid:

Il conte e la contessa di Parigi sono arrivati.

Appena giunti hanno fatto una visita alla principessa delle Asturie.

Il conte di Parigi si è recato anch'egli a Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri.

GERMANIA, 15. — La *National Zeitung* vede con piacere che l'aspetto del Reichstag sia poco cambiato dalla precedente legislatura e che i deputati si astengano dai dibattimenti violenti e penetrino nel campo della politica. Riconosce giusto che l'Inghilterra, nazione eminentemente interessata agli affari d'Oriente, abbia voluto discutere pubblicamente la condotta del suo governo nelle cose d'Oriente, ma osserva che la

Germania per la quale la questione principale è sempre quella del suo ordinamento interno, deve atenersi nei limiti di quelle discussioni che possono migliorare il suo stato.

INGHILTERRA, 16. — Lo *Standard* parlando del Protocollo che la Russia vorrebbe veder firmato dalle potenze, dice che queste non possono aver difficoltà a darle questa soddisfazione. Dice però che bisogna farsi un'idea chiara di quello che significa quel documento. La Russia non ha potuto ottenere dall'Inghilterra, né l'otterrà mai, che essa s'impegni ad adoperare la forza se dopo un anno di prova la Turchia non ha effettuato le riforme. Nel Protocollo dunque non si tratterebbe che di stabilire la sorveglianza delle potenze sugli atti della Porta, e una revisione pura e semplice della sua condotta alla fine del termine fissato. Né la firma del Protocollo, né questa revisione fatta fra un anno, attaccherebbero in nulla il trattato di Parigi; alla Turchia sarebbe inutile il richiedere di firmarlo, perchè essa non ammette l'ingerenza estera in casa sua. Per la Russia sarebbe ben poco di vero, ma pure questo accordo potrebbe permetterle di ritirarsi onoratamente da una posizione falsa.

— Il *Daily News* ammette che se le clausole del protocollo non impegnano in nessun modo l'Inghilterra, i ministri della regina possono sottoscrivere. Su questo punto sono d'accordo tutti gli inglesi, e qualunque partito appartengono. Desidera per altro che i ministri vedano chiaramente la via che lor sta dinanzi; il non impegnare il paese non basta; occorre che rammentino esser necessario il miglioramento delle condizioni in cui si trovano i cristiani di Turchia inquantochè senza quello la tranquillità dell'impero non può essere assicurata; se il protocollo non garantisce nulla, è affatto inutile.

VIIIª CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Influenza della letteratura germanica sulla moderna lirica italiana.

Comincio la presente relazione col chiedere mille scuse al benevolo lettore e alla bella lettrice, se le mie parole saranno sbiadito eplogo di assennato ed eloquente discorso; e dichiaro che la lettura del signor prof. Zardo, nella quale è svolta una questione sì vasta e importante, non dovrebbe venir compendiata, cioè guasta, in una colonna di giornale.

Rara coltura e buon senso informano ogni concetto, svolto dal giovane professore; il quale, cominciando il suo discorso col parlare delle traduzioni in generale, dimostrò egregiamente quali vantaggi derivino dalla conoscenza delle letterature straniere, e quali danni ancora provengano a quelli scrittori, che non curano le differenze, talora enormi, delle letterature fra loro, differenze causate dalle diversità di clima, di tradizioni, di cultura, di idee, di sentimenti; e imitano gli stranieri appunto in quelle parti, in cui non dovrebbero venir imitati.

Intorno al modo di tradurre gli scrittori, il professore dichiarò che per essere fedeli, per tradur bene, non è duopo tradurre affatto letteralmente, che anzi in tal modo si guasta spesso l'originale, ma conviene entrare nello spirito dell'autore, che si imprende a tradurre.

Un fine criterio si conviene pur anco adoperare nella scelta degli autori e delle varie opere d'arte, da chi voglia far opera lodovole e voglia giovare a' suoi connazionali. Egli è perciò che infruttuosa, dannosa anzi e corrompitrice è l'opera di chi traduce lavori artistici, contrari all'indole, alla natura, alla tradizione letteraria del popolo, nella cui lingua traduce; ond'è che molte fantasie e bizzarrie tedesche non si devono, o meglio, non si dovrebbero tradurre.

E, dopo aver parlato dell'italiano letterario risorgimento, incominciato dal grande Parini, dichiarò quali differenze esistano fra le idee romantiche dei tedeschi e il romanticismo italiano; e settentrionali, che hanno un clima, una natura, un cielo differente dal nostro, caddero sovente nell'esagerato, sia nelle loro descrizioni, sia nell'espressione dei sentimenti; mentre gli Italiani non hanno bisogno di caricare le tinte per dipingere il loro cielo, la loro flora e la loro fauna.

Berchet, in una sua lettera propugnando il romanticismo, espone delle sane idee sull'utilità del far comuni fra i popoli le migliori opere delle singole letterature; per altro errò nella scelta dei modelli, che propose a dichiarazione de' suoi asseriti; citò cioè due ballate del Bürger,

il qual poeta, per le sue qualità affatto peculiari alla propria nazione, dovrebbe esser l'ultimo a proporsi per modello riguardo all'utilità del conoscere le straniere letterature.

Da qui nacquerò gli eccessi dei poeti posteriori; di qui lo sdegno del Monti, il quale, se ebbe il torto di rimpiangere i morti Numi di Grecia, giustamente però si sdegnava, che agli Dei pagani si sostituissero i Lemuri e le streghe dei Boreali.

Citano Gothe e Schiller come i primi corifoi del romanticismo! Osservando che l'arte è di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e che una distinzione fra classicismo e romanticismo non ha da esistere, aggiunte che tanto Gothe, come Schiller amarono la classica coltura fino all'entusiasmo.

Il genere della ballata tedesca fu seguito dal Prati in ispecialità; il Manzoni, del quale il professore si dichiarò reverente ammiratore, si pose fra classici e romantici, i quali Sommessi a lui si vollero Quasi aspettando il fato; Et fo' silenzio, ed arbitro S'assise in mezzo a lor.

Ma la scuola dei novatori, i quali condussero il romanticismo a deplorabili effetti, accettò il brutto, il falso delle nuove idee; e una schiera di postucoli, i quali non curavano la forma, perchè non sapevano scrivere, sprezzavano la mitologia, per non faticare a studiarla, si sbizzarri, si scapricciò e diede alla luce mostruosi aborti, cercando in tal modo una popolarità che essi non possono, nè potranno ottenere.

Per essi, il colmo dell'arte sta nel realismo, talvolta nel turpe realismo; credono raggiungere la perfezione, facendo una fotografia; mentre la naturalezza è cosa buona, quando sia congiunta ad un senso squisito di idealità.

Accennò ad un grande poeta, Heine, che esercitò ed esercita in parte una triste influenza sui nostri scrittori; parlò delle accuse che i novatori appongono a Foscolo ed a Leopardi circa le loro idee letterarie e alla classica loro forma; e continuando la sua filippica contro i mediocri novatori, i quali citano Giusti come loro caposcuola, disse che Giusti studiò i classici, adorò Virgilio, si fe' grande, studiando il nostro Sommo Poeta; e lesse alcuni brani dello stesso Giusti, alcuni dei quali credo far opera buona a riferire.

«Di simile ipocondria rimata, venuta d'oltremonte, n'abbiamo assai; e se i signori della finanza ci avessero messa la gabbella, saremmo più piene le casse e noi più scorticati. Non dico, perchè forse son nato buffone io, che tutti debbano fare il Pulcinella; ma questo palleggiare cogli occhi di morto come quei due della tragedia di Sakaspere, mi pare un gusto esotico e strambo, specialmente in una testa cresciuta al sole dell'Italia meridionale.»

«Rammentati, dice il Giusti in un'altra lettera, che la civiltà moderna non è altro che un ramo innestato sul tronco della civiltà antica, e nutrito del succo di questa. La fronda, il fiore e i frutti appariscono diversi, ma la cultura è una, e lascia dire gli stolti... Con te a quattro occhi mi sia lecito dire che io, senza mai andare sull'orme di nessuno, ho studiato sempre e quasi esclusivamente sui classici... Chi direbbe che l'amore portato a Dante m'avesse fruttato quei quattro Scherzi, tanto lontani dalla maniera dantesca?»

E qui pongo termine alle citazioni ed anche alla Relazione, concludendo coi versi dallo Zanella, coi quali il sig. Zardo finì il suo discorso; e sono

... il verbo
Pedestre e le svenevoli cadenze
Codasi il menestrel, che tra i Latini
Vien strimpellando boreal chitarra,
E per vergini ancor selve presume
Guidar d'Ugo la musa e di Parini.

Ma credo di far cosa gradissima ai lettori, dando loro un saggio di poesia tedesca, tradotta dal nostro professore. Essa è una ballata di quel genere riprovato dal professore, e che egli egregiamente tradusse a ballata, per far conoscere ai suoi uditori di qual genere egli intende parlare. Questa traduzione mi fu cortesemente rilasciata dal professore stesso; e appunto perchè desiderava che essa andasse unita alla presente relazione, fa ritardata la pubblicazione della medesima.

NEL BOSCO.

Cammino solitario, ove più fosco
E più profondo è il bosco.
Sol delle mosse frondi il romorio
Giunge all'orecchio mio.

Entro il petto giulivo il cor mi balza;
La fantasia s'innalza,
E vecchie e strane favole d'un giorno
Fanno al pensier ritorno.

In questo bosco è tutto ammalato;
Esso è un bosco incantato.
Gli alberi, i fior, le pietre, gli animali
E l'erbe non son tali.

Quella serpe che là medita al sole
Sulle appassite aiuole,
Lucida serpe che s'avvolge in se,
E la figlia d'un re.
In quello stagno, ove nell'onde oscura
Spegne il cervo l'arsura,
La sua magion nel fondo scomparia,
Per forza di magia.

Il vecchio re suo padre, i cavalieri,
I paggi e gli scudieri
Entro l'alto castel viron nel fondo
Di quello stagno immoondo.

Quel falco che posar gode sublime
Del bosco in sulle cime,
Quel falco è lui che mena il triste vanto
D'aver fatto l'incanto.

Oh conoscere il detto potess'io
A scior l'incanto rio!
Liberà allor verrebbe in braccio a me
La figliuola del re,

Tutta splendor nella regal sua vesta,
Con la corona in testa,
Negli atti e in viso il grato animo impresso
E lo sguardo dimesso.

Alzarsi allor vedrei dall'onda il bello
Ed antico castello,
E sulle soglie, in folla, i cavalieri
I paggi e gli scudieri.

Sott' aureo baldacchino di velluto
Il vecchio re seduto
Assisterebbe al nostro imen; gioconda
Fremerebbon le fronde.

E quel falco, che in alto i venti or sfida
E il cielo empie di strida,
Tarpate l'ali e reso innetto al volo
Cadrebbe vinto al suolo.

Pace del bosco, oh, quai strane memorie
Svegli d'antiche storie!
Come piene di vezzi e di plaudore!
Le presenti al cantore!

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale di Padova. — Seduta del 18 marzo 1877.

Il Presidente comunica che entrarono a far parte dell'Associazione otto nuovi Soci, e che otto ne uscirono. Fra gli uscenti essendo il prof. Francesco Scupfer, ch'era membro dell'ufficio di presidenza, si procede alla votazione di un consigliere in sua sostituzione. Contemporaneamente si eleggono per scheda separata i sei membri di nomina dell'assemblea del Comitato elettorale per il 1877. I signori avv. Achille Bragadin, avv. Attilio Colle e dott. Alberto Morelli, pregati dal Presidente, fungono da scrutatori. Riuscirono eletti a consigliere di Presidenza il signor avv. Giulio Cosma, ed a membri del Comitato elettorale pel 1877 i signori Beggiani avv. cav. Tullio Bianchini ing. Giorgio, Campes Giacinto, Colletti avv. cav. Domenico, Scapin avv. Antonio e Vason Carlo.

Durante lo squittinio il segretario legge una relazione assai bene elaborata del Consiglio sul progetto, presentato alla Camera dal ministro dell'interior, per riforma della legge comunale e provinciale. La relazione conclude che l'assemblea nomini una Commissione la quale proponga all'assemblea la soluzione dei questi posti dall'Associazione Costituzionale Centrale. Sull'argomento parlano i soci ing. Bianchini, Lodovico Brioni e senatore Bellavitis, e quindi la scelta della Commissione è deferita alla Presidenza. Questa designa a farne parte i signori Benfichi ing. Simone, Beltrame cav. Francesco, Borgato ing. Agostino, Frizzarin avv. cav. Federico, Fuà avv. Eugenio, Levi Civita avv. Giacomo, Morelli dott. Alberto, Tolomei cav. dott. Antonio, Trieste cav. Giacobbe, Di Zacco conte Alberto.

Il senatore Bellavitis esprime il desiderio che la designazione dei candidati da parte del Comitato elettorale e la relativa votazione da parte dell'Assemblea possano farsi in guisa da non rendere necessari ripetuti squittini.

La presidenza promette di studiare l'argomento, e coglie l'occasione per dichiarare che a suo avviso la elezione a far parte del Comitato elettorale, pel quale era appena cominciato lo scrutinio delle schede, non è incompiabile colla futura designazione a candidato per le cariche elettive, cioè che l'assemblea unanimemente approva.

Domani daremo la Relazione.

Conferenze. — Questa sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 9ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal dott. Antonio Tolomei, il quale tratterà *Del popolo veneziano alla fine del secolo passato*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università) e questa sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Èntrattamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.
20 marzo. Contro Sazolo Giacomo, Bio Francesco, Bio Luigi, Bio

Domenico per ferimento, dif. avv. Squarcina e Fanoli.

Teatro Concordi. — Per giovedì prossimo il sig. Icilio Brunetti ci prepara la sua beneficenza coll'Alcibiade di Cavallotti. Il gran successo ottenuto da quel dramma tempo addietro sulle scene del Concordi, e la bravura del sig. Brunetti mi fanno sperare che giovedì ci sarà della gente tanta da rinfancare il protagonista, che, a dirla tra noi, dopo calata la tela sul suo corpo incenerito, ha proprio bisogno di prender fiato e di consolarsi con un bel mucchietto di biglietti consorziali. — L'Alcibiade di Cavallotti (anche ridotto per la recita) esige dei polmoni a prova di... mantico.

— La signora Giacinta Pezzana fu scritturata al Teatro Regio di Madrid, che fino ad ora non si aperse che per i grandi spettacoli di musica e coreografia. Questo fatto soltanto vale uno splendido elogio alla esimia attrice italiana.

Al teatro Paganini di Genova si daranno martedì le *Precauzioni* a beneficio del maestro Petrella. Il *Bersagliere* annuncia che anche il ministro Coppino ha dato una mano per soccorrere l'illustre ammalato. Questa sarebbe una vera riparazione dei mali fatti ad un uomo di genio dalla sventura. ITALO.

Bibliografia. — *Clodio e Cicerone.* — Studio di storia del professore Iginio Gentili. Milano, Ulrico Hoepli, 1876.

In questi tempi nei quali la parola fiorita, faconda, mordace degli oratori esercita un prestigio talora dannoso al vero, al giusto, al buon senso, mistificando fatti e criteri nelle aule legislative, nei tribunali, nelle assemblee politiche ed amministrative, riesce di grandissimo interesse il libro del prof. Gentili, che pone nella sua vera luce i meriti del tipo oratorio, Cicerone, e lo raffronta con quello del demagogico scellerato Clodio. Celebre questi per le sue turpitudini, vaste come l'ambiente in cui visse, famoso quegli per l'arte oratoria; genio della parola, non oscurato che dalla sua mediocrità politica, e dalla sua vanità quasi muliebri.

Il carattere dell'uno e dell'altro di questi due tipi è sottoposto dall'autore all'analisi di una critica severa, ma coscienziosa che si fonda sopra studio paziente di scrittori storici, commentatori antichi e moderni. Non è una critica demolitrice, ma ragionata, che applaudi alla corona di allora posta sul capo di un gigante dell'arte oratoria, mentre sfama però l'aureola di una supposto vera grandezza politica, di un salvatore della patria; scenera il prestigio dalla realtà, adita la personale ambizione coperta col mantello eroi.

Gli umanisti delle scuole, ed i zaroratori di storia senza critica approfondita, lasciarono credere che Cicerone fosse stato oltrechtò un massimo oratore, anche un grande personaggio politico, e quasi un eroe, vittima degli oppressori della libertà romana, Clodio, cioè che lo fece esigliare, Antonio che lo fece uccidere. Nulla di meno vero. Clodio ed Antonio viddero bensì in Cicerone un ostacolo ai loro disegni, ma non altrimenti un paladino terribile della libertà. Essi si vendicarono della lingua di Cicerone che tagliava come un rasoio, e schiacciava come una ariete.

Il Gentili osserva che nell'impatto dell'individuo Cicerone, nella sua lega, il ferro non vi entrava che nella *laringe*. Di una vanità sconfinata, dittatore del foro, osava pretendere al supremo comando dello Stato. Colla tutela della sua parola poteva sommuovere una nazione, ma non aveva la capacità di salvarla. D'altronde ciò che mancava essenzialmente a Cicerone era la fermezza di carattere politico, per cui potrebbe dirsi che fu un *Rabagas* de' suoi tempi.

Infatti egli condannava da prima come *ladri* Gabino e Vatino, e poi per far piacere a Pompeo li dichiarava *galantuomini*! Chiedeva ammassimi poteri pel suo Pompeo, ed insisteva perchè il Senato prolungasse a Cesare il comando delle Gallie. Cesare uccide la repubblica romana a Farsaglia, e Cicerone inneggia a Cesare, questi viene pugnato ed egli encomia Bruto e Cassio; e lodando le pugnalate esecra rettoricamente i tiranni!

Alla rotta di Antonio, Cicerone crede di aver salvato la patria, che gli decreterebbe perciò il titolo di Olimpio, e troppo tardi si accorge di essere stato in parte responsabile del despotismo più feroce del figlio di Cesare; allora si ritira fra i placidi olivetti di Tuscolo, a meditare i suoi disinganni, e Roma lo chiama col l'ironico diminutivo di *pusillus*, *ridiculus*.

Lungo il cammino percorso dall'umanità attraverso tanti secoli, dai tempi di Cicerone ai nostri, vediamo la sua figura riprodotta in altre storie individuali, a seconda delle varie circostanze politiche, senza la fronda d'allora dovuta al massimo oratore romano, ma colle medesime debolezze e vanità; le quali stabilisce che col mutarsi dei tempi non si cambiano alcune passioni, certi vizi inerenti alla natura umana.

Il prof. Gentili conchiude che il vero carattere di Cicerone, senza frasi sonanti, ed a contorni, colla sincera confessione delle sue debolezze, delle sue paure, i suoi vizi e le sue virtù, meglio che altro, si rivede nel suo epistolario, autobiografia leale, e nel tempo stesso coscienziosa storia commentata degli ultimi tempi della repubblica romana.

G. PERTILE
Un candidato e un brigante. — S'era nel 1875, ed a Palermo si teneva il Congresso degli scienziati.

V'erano il principe Umberto, alcuni dei ministri, quasi tutti gli scienziati italiani, parecchi degli stranieri; e v'era in casa del Torina, in Palermo, il brigante Leone.

Il comandante dei carabinieri ne ha sicura notizia, e chiede alla autorità politica la facoltà di perquisire la casa di quel deputato.

Figuratevi l'imbarazzo del povero Soragni! funzionava lui da prefetto. Perquisire la casa di un deputato di sinistra per cercarvi un brigante! quel brigante! presente in Palermo il principe ereditario, presenti i ministri! E se il brigante non si trova?

Ma, si domanda al comandante dei carabinieri, lei è almeno sicuro di prendere il brigante?

Sicuro di prenderlo, risponde, non posso esserlo, né altri lo potrebbe: sono certo soltanto che il brigante è in quella casa, e chiedo, senza garantire di trovarlo, che mi si dia facoltà di cercarlo.

Non se ne fece altro. E così rimase in Palermo il brigante Leone, perfettamente sicuro, ad informarsi dei progressi della scienza e a respirare le aure balsamiche della Conca d'oro.

Il Torina aveva le sue buone ragioni per ospitare il Leone: gli doveva semplicemente la deputazione. L'anno innanzi, nel 1874, il Leone aveva imposto al collegio di Caccamo la candidatura del suo amico Torina. Un altro brigante, non meno famoso, il De Pasquale, patrocinava un'altra candidatura. Leone visitò parecchi elettori, scrisse ad altri, intimò a tutti votassero per Torina, pena la sua collera. E gli elettori votarono come piacque al brigante e grande elettore Leone. E la sinistra accolse a braccia aperte il deputato di Caccamo.

Nè la vittoria smorzò le ire del brigante contro chi aveva osato contrastare l'elezione del suo candidato. Qualche mese dopo, in un crocicchio presso Caccamo, fu trovato il capo del De Pasquale: sopra v'era un cartello in cui si leggeva:

«Regalo al governo italiano le lire 25,000 promesse a chi avrebbe preso od ucciso il brigante De Pasquale.»

LEONE.
 Nel 1876 si ripeté la storia. Leone impone a Caccamo la rielezione del Torina; e la impone nel 1877, essendo stata annullata la prima. Al candidato appoggiato dai superstiti amici del De Pasquale contro Torina, Leone scrive intimandogli di ritirarsi dalla lotta. E il candidato si ritira.

Fortunatamente le minacce del Leone non hanno impedito l'elezione del principe di Baucina, ma non ostante hanno procurato a Torina, ammonito e latitante, più di quattrocento voti.

Salute!
 Ora si dice che contro il Torina sia stato spiccato mandato di cattura. Molto bene. Ma alcuni mesi addietro il ministro dell'interno assicurava che tra quindici giorni non si sarebbe parlato più di Leone. E si disse allora che il governo trattava col Leone per farlo andare in America con un bel gruzzolo di danaro. Il negoziatore sarebbe stato, secondo le voci corse allora, indovinate chi? l'onorevole... — era ancora onorevole in quel tempo — deputato Torina. Era naturale che lo fosse vista la sua intimità col brigante.

Saranno state calunnie. Diversamente si potrebbe supporre che il ministro dell'interno abbia ora punto il Torina con la tanto vantata energia forse non tanto del mantengolismo, quanto dell'insuccesso della missione diplomatica.

Leone intanto, perchè si sappia che egli non ha abdicato a' suoi domini di Caccamo, ha ucciso recentemente tre in un sol giorno un Pecoraro e due suoi compagni, di cui la cronaca — stavo per dire la storia — non dice il nome.

E nell'elenco dei latitanti — gli conviene poi davvero un tal nome? — egli continua a figurare come il più altamente apprezzato. Lire 25,000!

Processo. — Un processo che desterà grande curiosità sarà quello che comincerà il 4 aprile prossimo innanzi alla Corte straordinaria di Assise di Napoli contro Salvatore Daniele, accusato di assassinio e furto a danno di Giuseppina Gazzarò, quella povera ragazza trovata cadavere a Roma in una cassa.

Presiederà la Corte il cav. Salvati; l'accusa pubblica sarà sostenuta dal Procuratore generale cav. Chasucci, la privata dall'avvocato Filotico. La difesa è affidata agli avvocati Tarantini Leopoldo e Placido Pasquale.

I testimoni dell'accusa sono 110, ed altri 90 della difesa. L'intero mese di aprile è destinato a questo dibattimento.

La sala è nell'ex-convento di S. Domenico.

Le gesta d'un feroce cinghiale. — Il *Progress* di Berna racconta che, uno dei giorni scorsi, alcuni cacciatori si erano messi alle calcagna d'un feroce cinghiale, il quale, nel territorio del Giura, in cuneva da parecchio tempo spavento alle popolazioni. Il cinghiale emigrò verso il territorio lussaziano. Visto da alcuni ragazzi, i quali avvertirono un certo Sanner, fu da costui preso di mira a breve distanza col suo fucile. Ma il colpo non partì. Il cinghiale gli si gettò sopra, lo atterrò, gli squarcio il fianco e l'infelice morì poi a cagione di queste orribili ferite.

Un italiano, che si trovava là presso, accorre in aiuto di quel poveretto, proponendosi di combattere il feroce animale con un'acetta. Ma il cinghiale lo atterrò e fecegli un grande squarcio nella gamba sinistra. Infine, raggiunto dai cacciatori, fu ucciso. *(idem.)*

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
 Bollettino del 14 e 15
NASCITE
 Maschi n. 5 — Femmine n. 3

MORTI
 Zanetti Pistolato Giovanna fu Simona, di anni 76, civile, vedova.
 Greggio Callegari Domenica fu Stefano, d'anni 70, domestica, vedova.
 Zinato Antonio fu Angelo, d'anni 83, domestico, vedovo.
 Conte Paolo fu Giuseppe, di anni 44, macellaio, coniugato.
 Somma Salvatore fu Antonio d'anni 27, facchino, celibe, di Napoli.
 Zamoleri Lorenzo fu Francesco, d'anni 85, villico, vedovo di Mirano.
 Rossetti Francesco fu Luigi, d'anni 29, chincagliere, girovago, celibe, di Verona.

Margenza Schiavolin Caterina, fu Giovanni But, di anni 80, villica, vedova di Legnaro.

Prestito Nazionale
 28 luglio 1866
 Estrazione del 15 marzo 1877.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determ. la vincita
1	100,000	65,040
4	50,000	2,479,036
1	50,000	2,474,768
35	5,000	91,974
4	5,000	419,950
1	5,000	771,937
35	500	39,221
35	500	79,561
35	500	80,453
35	500	73,529
35	500	86,780
3	500	707,244
3	500	555,631
3	500	781,269
4	500	044,277
3	500	584,100
3	500	922,191
4	500	472,527
1	500	3,466,693
1	500	348,131
35	4,000	44,637
35	4,000	177,785
4	4,000	261,278
4	4,000	374,852
4	4,000	460,575
4	4,000	383,373
4	4,000	404,403
4	4,000	200,713
4	4,000	327,783
4	4,000	1,934,798
3533	100	404
353	100	6,861
353	100	2,667
353	100	5,707
353	100	3,571
353	100	3,374
35	100	85,306
3	100	794,465
3	100	706,220
3	100	630,377
3	100	760,806
3	100	719,903
3	100	746,837
4	100	505,131
3	100	981,960
1	100	526,134

ULTIME NOTIZIE

La Voce della Verità annuncia che la malattia di monsignor Nardi, senza presentare serio pericolo, si è però sensibilmente aggravata.

La Gazzetta d'Italia contiene:
 Roma, 18 (ore 5 pom.)

È stato fatto lo spoglio delle urne della votazione avvenuta ieri alla Camera per la nomina dei quattro deputati che dovranno far parte della commissione per la inchiesta agricola.

I votanti furono 215.
 Rimasero eletti gli onorevoli Morpurgo e Bertani Agostino, il primo con 125, il secondo con 124 voti.

Per gli altri due dovrà farsi il ballottaggio tra gli onorevoli: Angeloni che ebbe 107 voti; Toscanelli che ne ebbe 62 e Boselli che ne ebbe egualmente 62.

Fanfulla ha da Parigi, 17:

Ieri fu festeggiato con un banchetto di 300 persone il 21° anniversario del principe imperiale. Non fu fatto alcun brindisi.

La Nation annuncia che il principe assume la direzione effettiva del partito dell'« Appello al popolo ».

Non ostante le cresciute probabilità d'un accordo delle potenze, i preparativi militari da parte della Russia sono spinti in questi giorni colla consueta alacrità.

Fra le disposizioni militari del governo russo, richiamano speciale attenzione quelle che accennano ad una campagna nelle province asiatiche della Turchia.

L'agitazione che attualmente esiste a Costantinopoli, minaccia di assumere proporzioni più allarmanti, in seguito alla notizia colla diffusa, circa la missione del generale Ignatieff.

Ci vien fatto prevedere che quando anche il governo del sultano fosse meno intransigente, il fanatismo musulmano spingerebbe il governo a rifiutare la sua adesione al protocollo diplomatico. *(idem.)*

Il principe Imperiale Luigi Napoleone usci testè di minorità, e da quanto si dice intende di prendere in mano le redini del partito dell'*Appello al popolo*.

La Nation dice: « Egli entra in possesso di tutti i suoi diritti, e li eserciterà. Non si contenterà più di regnare platonicamente; intende governare da sé esso. »

E l'*Ordre* dice: « Ormai agli occhi di tutti come agli occhi nostri la causa imperialista ha un capo supremo, di fronte al quale ognuno è e si sente responsabile, esso stesso, di fronte a tutti; un capo che ha facoltà di ordinare, ma di ordinare solo collo scopo di servire la grand'opera di cui è incaricato. »

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
 di Padova
 19 marzo
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 51,3
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 18,4
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 marzo	Ora 9 a.	Ore 3 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0° — mill.	755,6	754,0	754,2
Termomet. centigr.	+8,6	+14,8	+10,8
Temp. del vap. acqueo	7,00	6,69	8,03
Umidità relativa	90	53	82
Dir. e for. del vento	N 4	OSO	ENE
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
 Temperatura massima = + 14,9
 minima = + 4,0

CORRIERE DELLA SERA

19 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 marzo

La discussione del Senato intorno al progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale finì ieri coll'approvazione pura e semplice del progetto nel testo stesso della Camera. Il ministro della guerra, che pareva disposto ad accettare gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli secondo e terzo, dopo la vittoria venerdì riportata nella questione sollevata coll'ordine del giorno che lo stesso ufficio centrale aveva proposto, respinse gli emendamenti ed insistette per l'accetta-

zione dei tre articoli quali vennero dall'altro ramo del Parlamento approvati.

Sua Maestà sanzionerà la legge fra qualche giorno e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* si farà immediatamente.

Il Senato domani discuterà il progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sul giuri.

Domani comincia alla Camera la grave discussione sul progetto di legge concernente la spesa di 15 milioni per acquisto d'armi portatili. Ieri sera venne distribuita ai deputati la Relazione che è firmata dall'on. Mezzanotte, ma che nei circoli parlamentari si afferma esser stata scritta od almeno corretta dall'on. Primerano, segretario generale del Ministero della guerra. La relazione è ostile alla precedente amministrazione e la battaglia fra gli on. Mezzanotte e Ricotti sarà vivacissima, con quanta utilità per l'esercito e pel Parlamento io non so davvero.

Ieri mattina è giunto a Roma l'on. Luzzatti e, come suole accadere quando il deputato di Oderzo arriva alla capitale, si sparse la voce che egli debba essere incaricato di proseguire i negoziati col governo francese per la revisione del trattato di commercio. Che l'on. presidente del Ministero ricorra ai consigli dell'on. Luzzatti è un fatto che nè l'uno nè l'altro hanno ragione alcuna per coprir col velo del mistero.

L'on. Depretis ha già detto a Stradella in quanto conto tenga la esperienza e l'ingegno del suo amico personale, il quale è troppo animato da sentimenti patriottici per rifiutare, richiesto, consigli che possono tornar giovevoli al Governo del suo paese in una delle più gravi questioni di pubblico interesse. Da questi consigli alla accettazione dell'incarico di proseguire i negoziati si corre però grande differenza e le voci che circolano e che si ripetono con insistenza non hanno a mio avviso, altro fondamento che la convinzione di molti che l'on. Luzzatti sia la sola persona atta a condurre a buon porto l'arduo negoziato.

Oggi gran festa patriottica a Monterotondo, dovendosi dare conveniente sepultura agli avanzati della battaglia combattuta per l'unità italiana in quel sito. Vi saranno rappresentanze di tutte le società patriottiche, del Municipio, dell'Università ecc.

Da qualche giorno corrono voci di modificazioni ministeriali, le quali traggono origine dal disaccordo tra i ministri Depretis, Zanardelli e Nicotera per la questione ferroviaria e dalla malattia dell'on. Mancini. Questi, secondo le dicerie che corrono, avrebbe per successore l'on. Spantigati, un avvocato piemontese, vice-presidente della Camera e tuttora presidente della Camera e tuttora altro che giure consulto di grande levatura, uomo onestissimo però e di principi moderati.

I documenti diplomatici non si pubblicheranno che fra sette od otto giorni. Il ministro Melegari nemmeno ieri si è fatto vedere alla Camera per evitare di dichiarare se accetta o no la interpellanza del Patruccelli.

Si dice che l'esposizione finanziaria verrà fatta, martedì 20, ma io credo che finora il presidente del Consiglio nulla abbia deciso.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il corrispondente berlinese del *Tempo* manda una importante corrispondenza sulla politica del principe Bismark in riguardo alla nuova fase della questione orientale. Il corrispondente incomincia col sostenere che nulla si sa di positivo sui colloqui fra Bismark e Ignatieff, e che le notizie dei giornali non sono da considerarsi come spiritose ipotesi, poichè i fogli di Berlino appartengono a quelli che sono molto poco informati. Egli prosegue poi:

Per poter dire qualche cosa sulla nuova fase della questione orientale ho prese informazioni dai progressisti e liberali del Reichstag e seppi quanto segue: il contegno attuale di

Bismark riguardo alla Russia sta in relazione cogli avvenimenti della primavera del 1875. Bismark era allora deciso di muover nuovamente guerra alla Francia, e mandò il signor di Radovitz a Pietroburgo per ottenere l'adesione dell'Imperatore e del Principe Gortschakoff. Ma l'Imperatore ben lontano dall'aderire, adoperò tutta la sua influenza presso l'imperatore Guglielmo per evitare lo scoppio della guerra. Nel viaggio fatto da Alessandro nel medesimo anno egli espose con qualche ostentazione le sue intenzioni pacifiche. Fu in tale guisa paralizzata l'azione di Bismark. Da quel tempo l'Imperatore Alessandro e la sua Corte si payoneggiavano sul risultato pacifico dell'anno 1875. Il granduca Costantino andò a Parigi quale presidente onorario del congresso geografico, ed allorchè il principe Gortschakoff si recava nell'anno stesso in Baviera egli non fece nessun segreto della sua viva opposizione contro i piani di Bismark e domandatagliene la causa, egli rispose ad un diplomatico bavarese facendo allusione al ripetuto male nervoso di Bismark: *On ne peut pas suivre une politique mystérieuse.*

Questo detto malizioso ha fatto d'allora in poi il suo giro, ed è rimasto in mente al governo tedesco. Non si può certamente supporre che Bismark abbia fatto dipendere il suo sistema politico da sentimenti personali, ma nell'anno 1875 era più che una questione personale, era l'impressione che ricevettero molti tedeschi del sud e tutti i Francesi che la Russia era un potente contrapeso all'equilibrio tedesco in Europa.

Quest'impressione doveva essere indebolita, e fu il compito della politica tedesca di mantenere da un lato i rapporti colla Russia, e dall'altro canto di stringere con più stretti legami, la recente amicizia coll'Austria e colla vecchia Inghilterra, per paralizzare qualunque azione isolata della Russia.

Il contegno di Werther nella conferenza a Costantinopoli, corrispose al piano proposto ed ora la Russia si trova in una posizione veramente critica. Senza essere sicura di ciò che faceva l'Austria e l'Inghilterra difficile era per essa retrocedere e difficile era proseguire sulla via incominciata.

Ignatieff era perciò costretto d'andare a Berlino, come Radovitz dovette andare a Pietroburgo due anni or sono; la Russia sente nella primavera del 1877 un eco di pace, che la Germania invece sentiva nel 1875. Senza diminuire i rapporti amichevoli colla Russia, la Germania ha stretto sempre più con saldi vincoli amicizia con l'Inghilterra e coll'Austria, e questa unità dei paesi di origine germanica, viene considerata come il miglior mezzo per il mantenimento della pace. Dicesi inoltre che l'Austria non acconsentirà mai che la Russia riacquisti le sponde del Danubio.

TELEGRAMMI

Pera 16.
 Il territorio serbo è di già totalmente sgombrato dalle truppe turche. Lo sgombramento ebbe luogo col più gran ordine, e vennero scambiate dai comandanti delle due armate dimostrazioni d'amicizia. Il sultano ha visitato ieri in compagnia del ministro di marina lo stabilimento di artiglieria.

Roma, 17.

Non già perchè i governi austriaco e francese abbiano fatto delle lagranze al Vaticano, ma bensì per la polemica sollevata dai giornali di queste due nazioni che il cardinale Simeoni incaricato dal Papa farà comunicare per mezzo dei nunzi accreditati a Vienna ed a Parigi che il Papa non volle in quest'ultima nomina di cardinali offendere nè l'una nè l'altra nazione.

Tutti e due i paesi hanno diritto ad un determinato numero di cardinali e liberali del Reichstag e seppi quanto segue: il contegno attuale di

cia ha presentemente un numero completo di cardinali, e che in Austria questo è incompleto, cioè dipende soltanto da ciò che le trattative non furono chiuse a tempo. Gli arcivescovi di Vienna e di Salisburgo saranno innalzati a cardinali nel prossimo concistoro che sarà in giugno.

Londra 17.

L'Ufficio Reuter ha da Malta che il principe Carlo e la principessa Elisabetta di Prussia si sono imbarcati per Tanisi ove si tratteranno otto giorni.

Fiume, 17.

Il primo vapore della nuova linea Fiume-Liverpool è arrivato qui alle 11 antimeridiane.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — L'accordo è confermato. Gli ambasciatori aspettano l'autorizzazione dai rispettivi governi. La firma del protocollo avrà luogo probabilmente oggi o domani.

Ignatieff pranzo ieri presso Derby; pranzo oggi presso Salisbury con Derby, Northcote, gli ambasciatori d'Austria e d'Italia ed altri personaggi; pranzerà domani presso Beaconsfield ed avrà martedì udienza dalla Regina. Partirà giovedì. Assicurasi che il protollo mantiene la necessità delle riforme indicate dalla conferenza: non fissa alla Porta alcun termine: le potenze si sono accordate soltanto fino da questo momento ad influire diplomaticamente, senza alcuna minaccia sulle risoluzioni della Porta.

Il protocollo non parla neppure del disarmo; questo punto dovrà essere oggetto d'un accordo speciale fra le sei potenze, come pure il termine entro il quale le potenze dovranno deliberare sul modo di far eseguire le riforme, se la Porta non le eseguisse. Il protocollo, appena firmato, si notificherà alla Porta. Il corrispondente parigino del *Times*, assicura che Salisbury aveva invitato Chaudordy ad accompagnare Ignatieff a Londra, ma Chaudordy declinò l'invito.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 18. — Il partito costituzionale, dopo lunga discussione, respinse con 102 voti contro 53 la proposta concernente le modificazioni alle delegazioni.

BERNA, 18. — Ebbe luogo una dimostrazione internazionale. La polizia intervenne, e fece portar via la bandiera. I dimostranti fecero resistenza. Furono scambiati colpi di sciabola e di coltello. Parecchi guardami e internazionalisti furono feriti.

La seduta internazionale fu agitissima.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	17	19
Rendita italiana	77 15	78 05
Oro	21 64	21 62
Londra tre mesi	27 10	27 03
Francia	108 20	108 —
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia (bachchi)	835 —	835 —
Banca Nazionale	4982 —	4981 —
Azioni meridionali	355 50	354 —
Obbl. meridionali	—	237 —
Banca Toscana	880 —	880 —
Credito mobiliare	678 —	670 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 gennaio	80 02	—
Vienna	16	17
Ferrov. austr.	227 50	227 —
Banca Nazionale	822 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 76
Cambio su Parigi	48 85	48 60
Cambio su Londra	123 20	122 40
Rendita austr. arg.	68 15	68 50
in carta	63 60	64 30
Mobiliare	150 80	152 60
Lombarda	80 50	80 25
Londra	46	47
Consolidato inglese	96 3/8	96 1/4
Rendita italiana	71 3/8	73 1/4
Lombarda	—	14 3/4
Turco	42 1/8	42 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Eiziano	47 7/8	49 1/4
Spagnuolo	111 1/2	113 1/8

Bart. Moschin, gerente responsabile

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Celio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Impara l'arte e mettila da parte*, di L. Castalnuovo — *Un numero fatale* — Ore 8.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **CALLO**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ARTICLE MÉDICAL** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio, 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela al FARNICE**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: così che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perchè debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
Costa L. 1, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epatite cronica**, nell'**itterizia**, nell'**ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **mila**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TRIZZI
Cancelliere della Pretura di Siciliana
Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. — 80
id. id. id. id. id. id. . . . L. — 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE del pr. D. G. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg**, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopporre alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella **4** pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come codeste **Pillole** che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od al lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiunti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALESSANDRO SEANA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali** mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potei essere scritturato per la stagione di carnevale avendo quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CONDRINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le **Pillole L. 1.50**. — Alla scatola i **Zuccherini L. 1.50**. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corneio**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggiato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacia — **Perdite**, farmacia, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacia, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacia.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3,46 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,40 p.	diretto 1,45 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 .	7,45 .	II	misto 14,38 .	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 .	misto 6,08 .	II	diretto 10,49 .	2,45 p.	
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 .	9,34 .	III	diretto 2,05 p.	8 .	omnibus 8 .	9,22 .	III	omnibus 5,45 p.	8,24 .	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 .	11,43 .	IV	omnibus 5,42 p.	10,45 .	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto fino a Conegliano	8,40 .	
V	diretto 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,53 p.	V	diretto 9,17 .	12,10 a.	omnibus 5,15 .	9,17 .	V	omnibus 10,35 .	2,24 a.	
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10 .	2,30 .	Mestre per Udine			Udine per Mestre					
VII	diretto 4 .	5 .	omnibus 4,10 .	5,30 .	MESTRE			UDINE					
VIII	omnibus 6,32 .	7,48 .	omnibus 5,35 .	6,53 .	MESTRE			UDINE					
IX	omnibus 8 .	9,20 .	misto 7,50 .	9,06 .	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	MESTRE			
X	omnibus 9,25 .	10,43 .	misto 11 .	12,38 a.	II	omnibus 10,49 .	2,45 p.	misto da 6,10 .	8,51 .	MESTRE			
Padova per Verona			Verona per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,03 a.	7,32 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,40 p.	diretto 1,45 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,38 .	1,30 p.	II	misto 14,38 .	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 .	misto 6,08 .	II	diretto 10,49 .	2,45 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,03 p.	6,44 .	III	diretto 2,05 p.	8 .	omnibus 8 .	9,22 .	III	omnibus 5,45 p.	8,24 .	
IV	omnibus 7,03 .	9,35 .	omnibus 5,20 .	7,49 .	IV	omnibus 5,42 p.	10,45 .	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto fino a Conegliano	8,40 .	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 .	3,04 a.	V	diretto 9,17 .	12,10 a.	omnibus 5,15 .	9,17 .	V	omnibus 10,35 .	2,24 a.	
ROVIGO-ADRIA			ROVIGO-LEGNAGO			ROVIGO-ADRIA			ROVIGO-LEGNAGO				
Stazioni	513 omnib. 1,2 e 3	515 omnib. 1,2 e 3	514 omnib. 1,2 e 3	516 omnib. 1,2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1,2 e 3	504 omnib. 1,2 e 3	506 omnib. 1,2 e 3	Stazioni	501 omnib. 1,2 e 3	503 omnib. 1,2 e 3	505 omnib. 1,2 e 3	
da Padova arr.	9,15	3,11	6,18	1,8	5,33	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,44 p.	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	1,8	5,33	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea .	5,31	12,41	5,45
Rovigo . . . par.	9,40	3,40	8,40	3,40	5,33	Rovigo . . . par.	9,30	3,25	8 .	Castagnaro . . .	5,49	12,54	5,58
Ceregno . . .	9,58	3,58	8,33	3,33	5,33	Costa . . .	9,45	3,41	8,22	Badia . . .	6,13	1,40	6,14
Lama . . .	10,8	4,8	8,47	8,47	6,8	Fratte . . .	9,58	3,52	8,38	Lendinara . . .	6,42	1,30	6,32
Baricetta . . .	10,23	4,23	9,8	9,8	6,8	Lendinara . . .	10,13	4,05	8,58	Fratte . . .	7,2	1,45	6,45
Adria . . .	10,32	4,32	9,19	9,19	6,8	Rovigo . . .	10,33	4,24	9,25	Costa . . .	7,47	1,56	6,56
VICENZA - THIENE - SCHIO			VICENZA - THIENE - SCHIO			VICENZA - THIENE - SCHIO			VICENZA - THIENE - SCHIO				
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	4 MISTO	5 OMNIBUS	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	4 MISTO	5 OMNIBUS		
Partenza da Schio .	6,15 ant.	10 . ant.	4,40 pom.	8,10 ant.	2,30 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	3,10 pom.	6,40 pom.	14	8,30 .	3,05 .	
Arrivo a Thiene . .	6,31 .	10,20 .	4,56 .	8,26 .	2,46 .	Arrive a Dueville	8,40 .	3,14 .	7,10 .	14	8,40 .	3,14 .	
Partenza da Thiene .	6,35 .	10,26 .	5 .	8,30 .	2,50 .	Partenza da Dueville	8,40 .	3,14 .	7,10 .	14	8,40 .	3,14 .	
Arrivo a Dueville .	6,51 .	10,46 pom.	5,16 .	8,46 .	3,06 .	Arrive a Thiene . .	8,58 .	3,34 .	7,28 .	23	9,02 .	3,40 .	
Partenza da Dueville.	6,56 .	10,52 .	5,21 .	8,51 .	3,11 .	Partenza da Thiene	9,02 .	3,40 .	7,32 .	23	9,02 .	3,40 .	
Arrivo a Vicenza . .	7,20 .	11,23 .	5,43 .	9,20 .	3,33 .	Arrivo a Schio . .	9,20 .	4,03 .	7,52 .	32	9,20 .	4,03 .	

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scopo di Contraffazione e Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Vetinari.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 — Lire 22

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilate a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 4, it. Lire UNA

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SEMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.